



COMUNITÀ  
al centro



## Premessa

Il progetto nasce dalla consapevolezza che emergono, nel territorio, sempre di più bisogni che riguardano le persone di tutte le età e rimandano alla necessità di costruire delle risposte in una visione ampia di protezione sociale che, oltre a rispondere ai bisogni stessi, diventino una possibilità di sviluppo della comunità.

Le aree di intervento del progetto riguardano:

- Disabilità
- Minori e famiglie
- Lavoro
- Cultura

In questa visione comune e condivisa nasce tra la Cooperativa Sociale Aeper e l'Amministrazione Comunale di Scanzorosciate la volontà di costruire un progetto orientato in questa prospettiva.



## Soggetti promotori

Per realizzare il progetto si rende necessaria una "cordata" di soggetti partner nella pubblica amministrazione, nel privato sociale, nel profit e nell'ambito del volontariato.

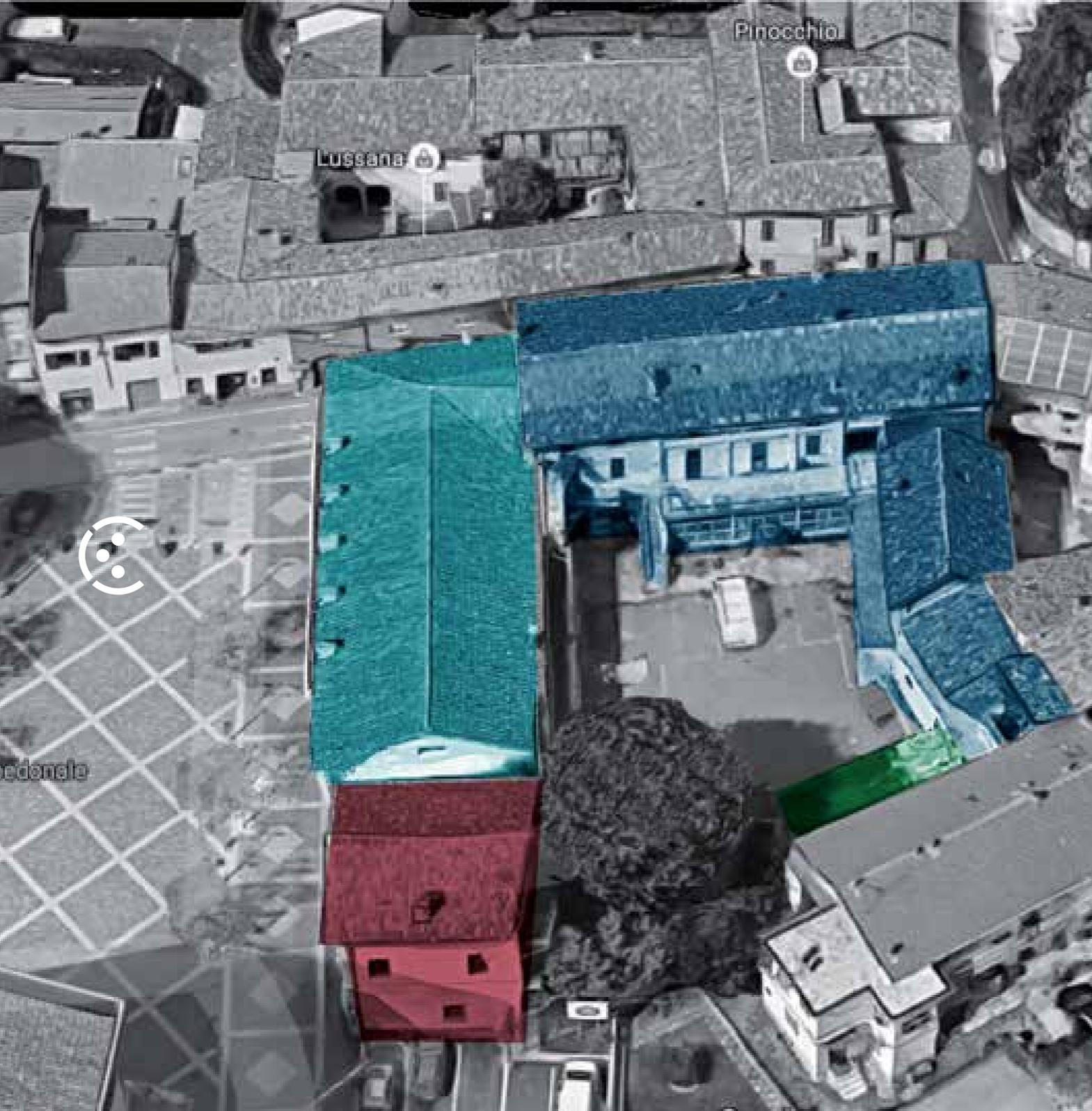
Originariamente gli enti promotori sono stati:

- l'Amministrazione Comunale di Scanzorosciate
- la Cooperativa Sociale A.E.P.E.R.
- la Cooperativa Sociale L'Impronta
- l'Associazione di Promozione Sociale Sotto Alt(r)a Quota
- l'Ufficio pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Bergamo
- le Parrocchie di Scanzorosciate



Progetto cofinanziato da





## Il valore dei luoghi nella comunità

Per l'attuazione del progetto **Comunità al Centro** abbiamo individuato nel Comune di Scanzorosciate un immobile, composto da due edifici, nella zona del centro storico, da diversi anni in disuso ma che in passato ha rivestito una funzione particolare nella comunità:

- la torre medievale per il suo valore storico e la destinazione a cui sarebbe adibita;
- l'edificio dell'ex oratorio e sala cinematografica, luogo di riferimento per tutta la comunità.

Appare quindi di notevole interesse recuperare questo "luogo" come contesto di **ri-attivazione del centro storico**, attraverso una progettualità articolata che possa svolgere più funzioni. Costituiscono fattori qualificanti:

- poter essere un fattore di **riqualificazione ambientale**;
- esprimere modelli abitativi che promuovano la **coesione sociale**;
- dare attuazione a un **modello di sviluppo** di territorio nel quale coniugare servizi alla persona e opportunità produttive;
- contenimento dei **consumi energetici**.

La superficie attuale è di mq. 1.300 ed è idonea per la realizzazione del progetto nella sua globalità. L'immobile è stato acquistato dalla Cooperativa Sociale A.E.P.E.R.



## Finalità e caratteristiche del progetto

Il progetto complessivo ha come finalità la realizzazione di un sistema di **welfare territoriale** volto a creare nella comunità locale una rete di cura per le situazioni di disagio e vulnerabilità esistenti e nel contempo mobilitare le risorse del territorio perché diventi un contesto capace di generare risposte per il benessere della persona e della collettività.

Il progetto vuole quindi essere un **sistema innovativo e in evoluzione** costante di servizi alla persona e alla collettività, che, sviluppando azioni mirate, rendano il progetto **sostenibile attraverso un intreccio di risorse professionali e contesti di vita**, produzione di **servizi alla persona**, interventi di sviluppo locale, **promozione di progetti culturali, attività produttive e di integrazione sociale**.



## Area intervento educativo

C'è un impegno che a volte non si vede ma è reale. Accade quotidianamente nella vita di una comunità locale ed è l'**educazione** delle giovani generazioni. A questa concorrono le famiglie, le istituzioni, le reti sociali...

Viene avanti una consapevolezza diffusa, anche se non sempre dichiarata, che "c'è bisogno di una comunità perché i bambini possano crescere". I minori manifestano tanti bisogni e i cambiamenti sociali in atto pongono sempre di più la necessità di "essere insieme", di "fare rete" perché la famiglia, da sola, non basta.

L'accompagnamento alla crescita sicuramente ha un fulcro privilegiato nella famiglia (i legami affettivi primari), ma i bisogni di socializzazione (stare con gli altri) e di integrazione nel tessuto sociale (l'appartenenza ad un contesto territoriale) necessitano dell'**attenzione di tutte le componenti di una comunità locale**. È vero che la maturazione di una persona ha come importanti fattori di sviluppo anche la qualità delle relazioni, le opportunità, le attenzioni che si incontrano nel contesto di vita territoriale.

Accanto ai bisogni dei minori, cogliamo anche le fatiche educative che esprimono le famiglie. Difficoltà che nascono anche per la complessità che ha assunto la società e che non sono da sottovalutare perché impattano fortemente sul futuro delle giovani generazioni.





Le fatiche possono nascere da diversi fattori: ci si sente impreparati nell'affrontare un compito che si confronta quotidianamente con una "complessità" esterna alla famiglia; ci sono aspettative verso le istituzioni che a volte vengono disattese; ci sono fragilità che possono emergere con il tempo nelle coppie e che ricadono sui figli.

Queste fatiche pongono domande importanti che interrogano tutta la comunità. Educare una bambina o un bambino, una ragazza o un ragazzo, è un compito che riguarda non solo la famiglia ma tutta la comunità. Negli ultimi anni si parla molto di "**Comunità Educante**" a dire la necessità di coinvolgere, oltre la famiglia, le istituzioni, i gruppi territoriali (sportivi, culturali, ricreativi...), le realtà ecclesiali perché si condividano le finalità educative a favore della crescita dei minori. L'attivazione di tutte le realtà del territorio promuove e favorisce la "Comunità Educante" e previene i fattori di rischio.

Il progetto "Comunità al centro" prevede un'attenzione particolare al tema dell'educare e delle giovani generazioni e lo fa ponendo un presidio educativo sul territorio che può essere risorsa (in termini di riferimento, sviluppo di progetti, opportunità di confronto) per le famiglie del territorio, a partire dai bisogni che esprimono i minori.



Il progetto prevede la presenza di una **comunità educativa per minori** (massimo 10 persone) che presentano difficoltà personali e/o familiari e che sono in carico ai servizi tutela degli Ambiti Territoriali. Minori che sono temporaneamente allontanati dalla propria famiglia. La comunità educativa si fa carico, con operatori professionali adeguati, di rispondere ai bisogni di questi/e ragazzi/e, coinvolgendo nel progetto educativo anche le loro famiglie di origine. Per fare tutto questo si opera "in rete", coinvolgendo oltre la famiglia anche le realtà scolastiche, aggregative e formative che il territorio offre. La comunità educativa per minori può essere un fulcro di partenza per facilitare e avviare un percorso verso la "Comunità Educante".

Coerentemente con questa visione, il progetto "Comunità al Centro" prevede che la comunità educativa non sia un luogo chiuso, ma aperto anche ai bisogni del territorio. Per questo ci sarà la possibilità di accogliere minori di Scanzorosciate, durante il giorno, e di affiancare e sostenere le loro famiglie con azioni idonee.



La comunità educante

Il progetto "Comunità al Centro" pone anche una grande sfida al territorio di Scanzorosciate: **coinvolgere le famiglie per condividere il progetto di una "Comunità Educante"**.

**La genitorialità è una grande risorsa** non solo per la singola famiglia ma per tutto un territorio. Ci piacerebbe far emergere il "capitale umano e sociale" del territorio in modi diversi; tra questi abbiamo immaginato la **possibilità, per tre nuclei familiari, di abitare in forma residenziale** nell'edificio che è attualmente in ristrutturazione. Sono disponibili tre appartamenti pensati proprio per le famiglie che manifestano interesse e desiderio di coinvolgersi, nei modi che si definiranno, nel progetto generale la cui finalità è quella di sviluppare sempre di più il senso di una comunità inclusiva, solidale, educante.

Per le famiglie che si sentono vicine a queste prospettive ma non sono nella condizione di scegliere la forma abitativa, c'è la possibilità di far parte di un **gruppo di famiglie** che sostiene in modi diversi il progetto di "Comunità al Centro" attraverso azioni educative, inclusive e solidali per tutto il territorio.

È un invito forte! Lo sappiamo! Ma in questo invito c'è la possibilità di intravedere un futuro buono da costruire e offrire ai nostri figli.



## Area dell'housing sociale

Due appartamenti per crescere ed essere adulti

Crescere ed **essere adulti** vuol dire avere buona autonomia nella gestione della quotidianità (saper rispondere ai propri bisogni di ogni giorno), vuol dire saper decidere con responsabilità ed essere protagonisti delle proprie scelte e vuol dire avere il desiderio di sperimentare l'opportunità di abitare al di fuori del proprio contesto familiare. In questo senso, con questo progetto, si vogliono proporre alle persone con disabilità percorsi di vita adulta autonoma.

L'**opportunità** è offerta dalla disponibilità di due appartamenti, un trilocale e un bilocale, collocati all'interno del nuovo contesto del progetto "Comunità al Centro", appartamenti pensati e strutturati per garantirne la loro piena accessibilità e arredati in modo accogliente per garantire la vivibilità di ogni civile abitazione.

Per ciascuna persona coinvolta è prevista la costruzione di un progetto individualizzato che, a partire dall'osservazione e dalla conoscenza punti a favorire il mantenimento delle autonomie consolidate e a permetterne l'acquisizione di nuove. Il progetto individualizzato è parte di un più ampio progetto di vita che è pensato sia all'interno della realtà residenziale, sia nella realtà territoriale di riferimento.



**Abitare** in appartamento richiede ad ogni persona la piena collaborazione nella gestione delle attività quotidiane e nella predisposizione e riordino degli spazi privati e comuni. Ognuno contribuisce in casa a seconda delle proprie propensioni ed attitudini, con mansioni e turni concordati. L'appartamento è anche il luogo in cui le persone si prendono cura di sé, della propria igiene, del proprio abbigliamento, dei propri spazi, insieme al personale operativo che monitora costantemente e garantisce il regolare svolgimento delle azioni volte al perseguimento del progetto abitativo comune e dei singoli progetti individualizzati.

La collaborazione con le realtà del territorio: produttive, culturali, formali ed informali, rende possibile vivere il territorio, frequentarlo per gli acquisti, nei negozi o al mercato, aderire a proposte rivolte al tempo libero, rivolgersi ai servizi (biblioteche, farmacie, poste...) vivendo costantemente occasioni in cui sperimentare la propria autonomia e le proprie capacità relazionali.

L'obiettivo del progetto è anche quello di costruire all'interno degli appartamenti una dimensione di familiarità che, tramite il piccolo gruppo, miri al mantenimento e, se possibile, al potenziamento delle autonomie e delle competenze, attraverso un costante processo di crescita sia personale che del piccolo gruppo, secondo i principi della collaborazione, del rispetto reciproco e del mutuo aiuto.



## Area lavorativa e produttiva

Nel progetto "Comunità al Centro" è prevista un'attività **artigianale di pasticceria** pensata come **opportunità lavorativa** che mantenga le caratteristiche dell'inclusione e che possa contribuire all'avvicinamento al lavoro di persone in difficoltà.

Un'attività artigianale, piccola, ma che riconosca il valore del lavoro e, in particolare, del lavoro condiviso anche con chi ha meno risorse.

È previsto inoltre uno spazio di **caffetteria sociale** per consentire momenti di aggregazione e di informalità tra persone del paese.

Una caffetteria senza finalità commerciali ma che offra un contesto di incontro e di relazioni intergenerazionali.



## Area culturale

Il progetto Comunità al Centro ha un'anima anche culturale che nasce da una premessa fondamentale: una comunità si riunisce attorno o nasce e si ridefinisce nel tempo anche grazie ad un patrimonio – materiale o immateriale – condiviso e comune che, se narrato, è in grado di raccontare e di restituire, oltre che di valorizzare, un **territorio** e le sue **tradizioni**, i suoi **saperi**, la sua **storia**.

Nel caso di Scanzorosciate le **radici** affondano, in particolare, nella **terra** che accoglie filari, vite e tralci e nel lavoro di produttori sapienti che hanno saputo e voluto portare avanti la produzione di un vino, il Moscato di Scanzo, fra i più antichi d'Italia, prodotto da un vitigno autoctono di antica tradizione, nominato già nel testamento di Alberico da Rosciate nel XIV secolo.

Il Moscato di Scanzo continua ancora oggi a fare la storia di un territorio e a determinarne il paesaggio, a scriverne in qualche modo la forma e la vocazione.

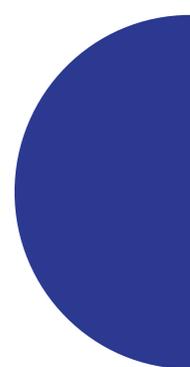
All'interno del progetto, pertanto, anche grazie alla visione lungimirante di un'amministrazione comunale coraggiosa e che sa **sperimentare con fiducia** per la crescita del proprio comune, è previsto l'allestimento di uno spazio per la valorizzazione e la divulgazione della storia del territorio legato al vino e al lavoro vitivinicolo locale e destinato alla promozione e alla co-progettazione di iniziative volte a fare della **memoria** "cosa viva" e patrimonio del tempo presente.



Lo spazio in oggetto si configurerà come il primo **Museo del Vino** della provincia di Bergamo e si svilupperà nella Torre medievale del complesso, sui due piani in corso di recupero che verranno allestiti e progettati da esperti del settore e, in alcuni frangenti, anche dalla comunità locale, con il coordinamento dell'associazione Sotto Alt(r)a Quota.

Gli spazi del Museo del Vino ospiteranno apparati e media di natura didattica e divulgativa, oggetti e strumenti di lavoro, narrazioni, opere o ambienti dal carattere artistico ed evocativo in grado di raccontare e mediare ai pubblici che lo visiteranno la ricchezza del patrimonio locale, di cui il Museo stesso sarà **custode** e promotore nonché, idealmente, futuro grembo generatore di ingaggio della cittadinanza nelle attività e nei settori che lo costituiranno e, naturalmente, meta per un turismo nazionale e internazionale.

L'offerta culturale del Museo sarà integrata da quella degli spazi polivalenti presenti nel complesso, ed in particolare al piano terra e al primo piano dell'ex cinema parrocchiale, che verranno pensati e progettati per essere utilizzati in modo versatile per la realizzazione di iniziative di carattere formativo, culturale, laboratoriale, ricreativo che avvicinino ed educino la cittadinanza a vivere il museo e lo **spazio culturale** in modo anche informale e partecipato, oltre che come spazio istituzionale di qualità.







[www.comune.scanzorosciate.bg.it](http://www.comune.scanzorosciate.bg.it)